

**Allarme naziskin**



Lo squadrone (60 persone) avanzava nella notte di carnevale con il passo dell'oca quando ha avvistato le vittime: un fotoreporter e un fotografo dilettante, pestati a sangue. La questura vuol censire tutti gli aderenti ai gruppi violenti

# Caccia all'uomo in via Veneto

## Le teste rapate marciano tra la folla e feriscono due giovani

Notte di terrore a via Veneto. I naziskin picchiano due giovani fotografi (un fotoreporter e un dilettante) sotto gli occhi inermi della polizia e dei gestori di bar e ristoranti che si affrettano a chiudere bottega. M.P., 26 anni, e M.S., 33 anni, hanno paura, chiedono l'anonimato e hanno presentato una denuncia contro ignoti. La questura è intenzionata a identificare tutti i naziskin presenti in città.

MARISTELLA IERVASI

ROMA. I naziskin rispuntano, a mezzanotte, tra la folla di maschere e travestimenti che passeggiano, che ride, che scherza in via Veneto. E attaccano. Attaccano inseguendo un giovanotto colpevole di avergli scattato qualche foto. Lo aggrediscono e lo picchiano selvaggiamente. Sessanta, forse settanta: contro uno. Vigilianti, come sempre, i naziskin.

Qualche attimo prima hanno lasciato sull'asfalto un altro ragazzo. Un testimone racconta: «C'erano centinaia di poliziotti, sembrava una scena di guerra, però nessuno è intervenuto...». Più tardi gli agenti si sono mossi per impedire un nuovo pestaggio e un poliziotto è rimasto leggermente ferito ad una gamba con una lama. Ma non è stato arrestato nessuno.

«Arrivano i marciatori», ha detto scherzando uno dei due fotografi. E infatti qualcuno, adesso, racconta che il gruppo percorreva via Veneto con il passo dell'oca: tante teste rapate in formazione serrata. Indossavano i classici giubbotti in pelle nera e verdi, e avevano distintivi nazisti.

I due giovani non hanno avuto il tempo di aggiungere altro. In pochi istanti, M.P. è ritrovato steso a terra con la faccia sanguinante. Un pugno, infatti, lo aveva colpito in pieno viso. Poi, il gruppo dei violenti è partito all'inseguimento di M.S.

Contusi e doloranti i due giovani si sono presentati al pronto soccorso del San Giovanni, dove i medici hanno suturato con tre punti la ferita all'angolo del fotoreporter e disinfectato i «graffi» riportati dal rappresentante di biancheria

intima con la passione del «clic». Ora, la questura ha deciso di usare le maniere forti. I poliziotti hanno ricevuto l'ordine di fermare e accompagnare in commissariato tutte le persone che girano con la testa rapata e con addosso l'abbigliamento dei naziskin. È scattato, in queste ore, un vero e proprio consentimento, da inviare poi alla magistratura.

«Ho paura, non chiedetemi niente, cerca di capire», supplica M.S. al telefono. Io sto bene, ma non posso riconoscere i miei aggressori. Una pausa. Poi il giovane aggiunge con voce rotta dalle lacrime: «Vorrei tanto risparmiare questo triste storia a mia madre e alle persone che mi sono vicine. Non so se erano skinheads. In sei mi hanno bloccato all'altezza dell'ambasciata americana e mi hanno riempito di calci e

pugni. Con la coda dell'occhio ho visto un piccoletto con i capelli corti, un giubbotto di pelle, un paio di jeans e scarpe da tennis. Non so altro...».

# Un giornalista dell'«Unità» testimone oculare

## Ho visto quegli invasati in un lugubre carnevale

Martedì sera mi trovavo in via Veneto quando un uomo è stato aggredito da 60-70 naziskin. Riconoscibilissimi, con le loro teste rasate e le loro «divise» nere. Ma quella pattuglia non era poi così estranea al clima dell'ultima notte di carnevale romano. Via Veneto era invasa da maschere orribili, un'antologia di simboli della violenza metropolitana: c'erano persino giovani «mascherati» da stupratori...

Così la Capitale ha festeggiato il Carnevale. In modo rumoroso, «caciaron» (come dicono da queste parti), per niente felice, certamente violento. Invadendo quello che una volta - tanti, troppi anni fa - era uno dei salotti più esclusivi del jet-set, dove il massimo dell'emozione (e forse anche della violenza) era il divo di turno impegnato in una scacchiera con un paparazzo invadente.



Una immagine della manifestazione dei naziskin di sabato 29 febbraio a Roma

ENRICO FIERRO

ROMA. Carnevale a Roma. Via Veneto trasformata in un campo di battaglia. C'era questo martedì sera, l'ultima del grande samba carnevalesco. «In scena zombie, «arance meccaniche», ragazzotti mascherati addirittura da stupratori, Rambo, replicanti, supplizianti, gente avvolta da bende purulente: tutto l'intero campionario dei film dell'orrore e della cronaca più brutta e violenta. Una coppia ha scelto la tenuta sadomaso e sfilava davanti ai tassisti: lui - strettissimi pantaloni di pelle con bretelle sul torso nudo - tiene al guinzaglio una lei fasciata da una tuta nera e con il capo stretto in una maschera di cuoio e metallo. Eppoi poliziotti in pieno assetto di guerra a presidiare l'ingresso dell'Hotel Excel-

sor, le vetrine delle boutique protette da infermate, ristoranti semideserti e guardati a vista da vigilantes privati. Il caffè Donay tristemente sbarrato, off-limits. Ed una inquietante colonna sonora di improvvise esplosioni provocate da petardi, con il contorno di schiuma, tanta schiuma da barba, spruzzata dovunque, meglio se insieme a uova marce e fiave puzzolenti. Lanciate sulle ragazze, sui pochi turisti di passaggio, sulle auto in sosta. Sparata da acrobatici «spruzzatori» seduti sul sellino di moto in corsa, o pericolosamente affacciati dai finestrini di gipponi, «golf diesel», «Uno», «Y-dieci»: tutte rigorosamente rimbombanti di disco-music ad altissimo volume: uno scenario da «Blade runner».

Uno di quelli che normalmente si ritrovano allo stadio a menare le mani (ma anche bastoni e chiodati) contro i laziali di turno o i romaneschi o i milanesi, oppure contro chi capita: l'importante è vincere. L'armadio è chiaramente il capo, abituato a dirigere «azioni» rapide. Urla ordini secchi, metallici, che un suo «commando» esegua: bisogna fermare il «nemico», ogni mezzo è buono. E allora via, il «Rambo» lancia, a

mo' di bomba amano, una bomboletta di schiuma contro il «nemico». Non lo colpisce. L'uomo con la macchina fotografica continua a correre. I suoi inseguitori sono 60-70, ma sembrano di più: una massa urlante. Sono naziskin (teste pelate, borchie di metallo, fasce di pelle nera, serpenti tatuati sui bicipiti), tre giovani «solo mascherati» da «arancia meccanica», altri sono senza investimento: semplicemente

avvolti in giubbotti di plastica o di pelle. Tutti presi da quell'inseguimento folle e l'uomo con macchina fotografica continua a correre. Si sente minacciato, è terrorizzato. È un reporter, si saprà qualche ora dopo, e forse ha fotografato qualcosa di «proibito». Forse un volto, forse una scena violenta. Chissà. Anche questo (o solo questo?) è stata l'ultima notte di Carnevale a Roma.

L'esodo biblico delle maschere continua, tra macchine della polizia viene zeppa di bombolette sequestrate e celerini innervositi in assetto da combattimento. Mentre un trio tristemente fuori posto, composto da una bionda Brighella accompagnata da un Ateichino e da un Pulcinella, tenta di guadagnare l'uscita da quell'angolo dantesco stile anni '90. Eppure doveva essere una festa: la festa del Carnevale.

# Boniver: «Il nostro razzismo è di importazione»

Il ministro per l'Immigrazione ancora sconvolta per il corteo delle teste rapate sabato scorso a Roma. «Il problema è riuscire a integrare gli immigrati, la legge Martelli va bene, ma solo per l'emergenza» E avverte: «Gli albanesi stanno per tornare»

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Nella notte, in via Veneto, c'è stata l'ultima marcia violenta dei naziskin, e allora un'intervista con il ministro per l'immigrazione Margherita Boniver, non può cominciare che da quest'ultimo fatto. Perfettamente lugubre per inodore, intanto, il tema razzismo. E, appunto, c'è razzismo, in Italia, ministro Boniver?

È possibile che certi fenomeni di intolleranza non siano, come dice lei, solo di «replica», ma siano anche frutto di quella sindrome che, alcuni esperti, chiamano di «invasione»?

Beh, certo, l'arrivo di migliaia di albanesi può aver influito parecchio a livello psicologico, e comunque, in questo Paese, il fenomeno dell'immigrazione è stato vissuto per troppi anni solo ed esclusivamente come una emergenza.



Margherita Boniver ministro per l'immigrazione

zzeria, vengono espulsi, possono comunque tornare in Italia a difendersi nei processi di secondo e terzo grado. L'unica novità è che evitiamo di tenerli in carcere.

I repubblicani e le leghe l'hanno accusata di aver utilizzato questo decreto così severo per cominciare una buona campagna elettorale...

genze legate all'immigrazione. Ne restano aperte, però, molte altre. In queste ore sta tornando di attualità, per esempio, quella degli albanesi. Ne arriveranno altri, ne sono sicuri. Da almeno due mesi, ricevo telegrammi allarmatissimi dalla nostra ambasciata a Tirana. L'Albania è un Paese che sta scivolando verso l'anarchia. La popolazione è alla fame, e ogni notte, bande di albanesi entrano in Grecia. Vanno a vendere l'ultima cosa che gli è rimasta: le pecore. Una pecora in cambio di venti dollari, una miseria, ma spiega bene il livello della loro disperazione.

risuocare a riportare in Italia? Anche tutte, se ce lo faccio. Una, comunque, tornerà prima: è quella intervistata recentemente dal giornalista Enzo Biagi nella sua trasmissione. L'ho minacciata di morte. Però anche le altre vedovo devono tornare. Le Regioni hanno creato mille difficoltà, ma non possiamo più lasciarle sole, abbandonate quelle donne... E lei, in questo ministero che sta per lasciare per esaurimento del mandato, si è mai sentita sola? Sì, e spesso. All'inizio non avevo neppure un fax. Per un anno non c'è stato neppure un centralino, e mi ricordo di una volta, era maggio, per tutto il giorno il telefono non squillò. Non capivamo perché, ce lo dissero la sera: la Sip ci aveva cambiato i numeri senza avvertirci.

Sabato 29 febbraio '92 è sfilato per le vie di Roma un corteo di centinaia di giovani neonazisti provenienti da tutta Italia. I gruppi di naziskin, che imperversano ormai da tempo nelle città italiane perpetrando violenze ingiustificate, sono usciti allo scoperto, chiedendo e ottenendo di sfilare pubblicamente per le vie della Capitale.

Noi denunciavamo quanto accaduto; noi accusavamo le autorità competenti per aver permesso che centinaia di persone giungessero indisturbate in Piazza Venezia con croci uncinato sulle braccia e striscioni che declamavano "eccoci qua come 50 anni fa", per aver permesso che in piena legalità sfilassero slogan come "i negri inquinano la nostra razza", "sligh helli apartheid" o "juden raus".

Noi chiediamo alle autorità italiane di intervenire in modo deciso e di prendere le misure necessarie per contrastare l'azione di tutti i gruppi che, richiamandosi a ideologie naziste, fasciste, antisemite, xenofobe o comunque razziste, costituiscono una seria minaccia per la democrazia e la libertà. Oggi non si deve ripetere ciò che è accaduto "50 anni fa": la società civile e tutte le forze politiche del Paese non possono rimanere indifferenti di fronte alle nuove ondate di razzismo che stanno investendo, anche se in misura diversa, l'intera Europa. Oggi più che mai è necessario reagire prontamente e in modo compatto.

Ci appelliamo a tutte le coscienze civili e democratiche d'Italia affinché nel nostro paese non sia tollerata nessuna legittimazione di ideologie di dichiarata matrice nazifascista.

**FEDERAZIONE GIOVANILE EBRAICA D'ITALIA**  
in collaborazione con **NERO E NON SOLO**

**HANNO FINORA ADERITO:**  
Norberto Bobbio, Carlo Bo, Pietro Ingrao, Paolo Barbaro, Massimo Cacciari, Riccardo Calimani, Lucio Colletti, Rita Levi Montalcini, Luigi Manconi, Cesare De Michelis, Alfonso Di Nola, Bianca Guidetti Serra, Tullio Regge, Gianenrico Rusconi, Nicola Tranfaglia, Bruno Zevi, Nicola Zingaretti, Giovanni Spadolini (Presidente del Senato), Gabriele De Rosa, Ester Fano, Chiara Ingrao, Claudio Pavone, Anna Rossi Doria, Daniele Vogelman, Nicolò Zapponi.

ANED - Associazione Donne ebrae d'Italia - Associazione Italia Israele - CISV - Comitato Nazionale ANPI - Comitato torinese per la laicità nella scuola - Comunità ebraica di Bologna, Torino, Venezia, Firenze, Livorno, Merano, Milano, Roma - Consiglio Nazionale Donne Italiane - Federazione Giovanile Evangelica d'Italia - FGR - Federazione Italiana Maccabi - Federazione sionistica - GLI - Martini Buber Gruppo Ebrei per la Pace - MGS - Rivista Conforti - Sinistra Giovanile - Federazione Chiese Evangeliche - Associazione per la Pace - KKL.

Per altre adesioni: Tel. 06/6390711 - 06/6793101